



## PREFAZIONE

7

I DATI CONTENUTI IN QUESTO RAPPORTO STATISTICO confermano il ruolo dell'Italia come uno dei protagonisti più attivi sullo scenario internazionale delle adozioni. Stando ai dati assoluti del 2007, il nostro Paese figura infatti al terzo posto per numero di minori accolti, ma al decremento del numero di adozioni concluse nel corso del 2008 da altri Paesi di accoglienza fa da contraltare l'incremento del 16% dell'Italia, che potrebbe portarci al secondo posto alle spalle degli Stati Uniti.

Più delle classifiche, però, in questa sede è importante evidenziare le modalità che ci hanno permesso di ottenere l'apprezzamento delle istituzioni dei Paesi di origine dei minori come partner seri e affidabili in tema di adozioni internazionali.

Il bilancio positivo del 2008, infatti, non è frutto del caso, ma il risultato della tessitura di relazioni portata avanti nel tempo, con pazienza e determinazione, con le nostre controparti all'estero, in stretta sinergia con il Ministero degli affari esteri e con i rappresentanti degli enti italiani accreditati a operare nei Paesi di origine dei minori. Si tratta di un approccio che ci rende doppiamente soddisfatti perché ci ha permesso di coniugare l'incremento del numero di minori adottati con il rigoroso rispetto del superiore interesse del minore, sancito dalla Convenzione de L'Aja.

Nel corso del 2008 i frutti di questa attenta gestione dei rapporti con i Paesi di provenienza si sono materializzati soprattutto nell'accordo bilaterale firmato lo scorso novembre dall'Italia con la Federazione Russa. Si tratta del primo accordo di questo tipo siglato da Mosca, grazie al quale l'Italia è stata riconosciuta come partner internazionale sulle adozioni, con benefici importanti sia per le nostre coppie sia per gli enti accreditati a operare nel Paese. Sviluppi incoraggianti sono anche quelli che negli ultimi mesi hanno riguardato l'accordo firmato con la Cina nel 2007, che ha consentito il deposito di numerosi fascicoli e ha già portato ai primi abbinamenti di coppie italiane con bambine cinesi. Cina e Federazione Russa, comunque, sono soltanto i fiori all'occhiello di un anno di intensa attività, costellato da una serie di missioni all'estero – in Ucraina, Vietnam e Brasile – e incontri in Italia con le delegazioni di alcuni Paesi stranieri, che si sono rivelati fondamentali per mettere a fuoco peculiarità e problemi dei contesti in cui la Commissione e gli enti autorizzati devono operare.

L'insieme delle esperienze accumulate in questi anni ci ha permesso di constatare che la conoscenza diretta tra i rappresentanti dei nostri enti autorizzati e le Autorità centrali dei Paesi di provenienza dei minori stranieri gioca spesso un ruolo fondamentale per la buona riuscita delle adozioni. Per questo la Commissione si è fatta convintamente promotrice di una serie di incontri e seminari bilaterali volti ad affrontare con tutti gli attori coinvolti, italiani e stranieri, le varie problematiche legate al percorso adottivo: dalla preparazione degli aspiranti genitori all'accompagnamento postadottivo, avendo sempre ben presente l'importanza dei progetti di cooperazione, la centralità del principio di sussidiarietà e la preminenza dei bisogni dei bambini, che possono essere garantiti attraverso una sempre maggiore personalizzazione degli interventi.

La necessità di coltivare in modo sistematico i rapporti bilaterali con i Paesi stranieri da cui provengono i minori si somma alla possibilità di ampliare il bacino dei Paesi in cui è possibile effettuare le adozioni, che richiede una valutazione accurata caso per caso e un maggiore impegno in termini di cooperazione e accoglienza. In questo senso si sono aperte prospettive interessanti con alcuni Stati africani come il Burkina Faso, con cui sono state individuate alcune strategie comuni nella tutela dei diritti dell'infanzia abbandonata, e il Gambia, dove la Commissione attuerà un progetto per la formazione di giudici e operatori sociali. Sul fronte asiatico il nuovo anno si è aperto invece con la buona notizia del riavvio delle procedure adottive in Nepal, dopo il blocco intervenuto nel 2007.

DANIELA BACCHETTA